

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 29

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

9 MARZO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclame
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

DE' PREGIUDIZI IN POLITICA

Parmi che la dovrebbe essere opera molto utile il trattare di quando in quando nei giornali, specialmente democratici, de' pregiudizi politici che sono sparsi nel nostro popolo.

Ottima cosa gli è per vero il parlare dei fatti che avvengono tutto giorno intorno a noi e in Italia e al di fuori; giudicarle assennatamente, ravviare le idee se storte o scorrette, seminare infine a piena mano il bene o il meglio, a cui tutti dobbiamo tendere moralmente e politicamente.

Quando alcun'avversa un potere costituito, non tanto per sistema, quanto per convinzioni profonde, trova facili le orecchie, pronto il sorriso e l'applauso parecchie volte li asseconda. Ma coloro che pure in apparenza li approvano sono sempre e del tutto convinti?

Con dispiacere bisogna rispondere negativamente. Non perchè credano che tali opinioni sieno false, le ragioni più speciose che stringenti; ma perchè, guidati da pregiudizi, che quantunque non sieno né ragioni, né fatti, ma falsa apparenza del vero, pure difficilmente vi si rinunzia, anzi accarezzandoli, per quell'innato bisogno di amare profondamente tutto ciò che è nostro, sacrificiamo ad essi ogni più sano raziocinio, ogni qualunque verità.

Molti sono i pregiudizi politici e il parlare di tutti sarebbe opera troppo lunga per un giornale; onde io m'accingo a scegliere i più diffusi e per questo i più dannosi al progresso.

(32) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

— Bisogna almeno che voi m'accordiate una grazia, le dissi, voi lo potete assolutamente e senza fatica.

— Qual grazia? Ah! io vorrei far tutto per voi.

— Lasciatemi sollevare questo velo geloso, ch'io veda il vostro volto, che io m'abbia almeno un ricordo di voi questa sera!

Ella fece un movimento per isfuggirmi e serrò di più il velo al suo volto.

— Di grazia, concedetmelo. — Mi rispos'ella e pareva lottare con sé stessa:

— Voi avete già un bel ricordo, quello della vostra nobile azione. Ma la madre mia m'ha severamente proibito di levarmi il velo, e d'altronde credetelo a me, io sono brutta come la notte, voi rimarreste inorridito.

so politico del nostro paese; non una lunga diceria per ogni uno, ma un brevissimo articolo confortato di quelle ragioni o di que' fatti che a me sembreranno più opportuni e più calzanti.

E uno de' pregiudizi è quello di credere, come si fa da molti e in molti luoghi, che il governo a repubblica non sia più possibile a' nostri tempi, non solo in Italia, ma neanche in Europa.

È un fatto che alcuni mostrano per lo meno tanta avversione contro i repubblicani, quanta contro la dominazione straniera o contro la tirannide sacerdotale. E questa è tanto crassa ignoranza, che sarebbe mancare del dovere di pubblicista il non combatterla ad ogni e qualunque costo. Non adducono ragioni, né possono averne, di questa loro credenza: la nutrono in sé, la professano in privato e in pubblico, la notificano come un assioma, se ne fanno un'arma di offesa e di difesa e quantunque di contro a certe ragioni potentissime, a certi fatti solenni talvolta escano a dire, che la repubblica sarebbe pure la bella cosa, concludono esclamando:

«*Peccato, che la sia impossibile!*»

Impossibile? Perché? D'onde deriva questo pregiudizio?

Quali, quante le ragioni? Quali uomini stimati per dottrina e per pratica nelle faccende de' governi hanno mai asserito questo? Quale nazione, quale paese, quale epoca hanno dichiarato impossibile la repubblica? Se esiste ora il nome, dovette, deve esistere il fatto: e perchè ciò che fu possibile, ciò che altrove è un'atto tuttora, non può ripristinarsi? O che gli uomini hanno

Una simile opposizione non faceva che maggiormente accendermi.

«Una fanciulla veramente brutta, pensai io, non parla in tal modo della sua bruttezza».

Io volli rapirle il velo, ma ella mi scivolò come un'anguilla.

— A domenica, a rivederci! mi ridisse ella allontanandosi precipitosamente.

Io restai pietrificato vedendola fuggire. Cinquanta passi lontano ella s'arrestò, mi fece un segno col mio fazzoletto e colla sua voce argentina mi gridò: buona notte!

XXIV.

Nei di seguenti un unico pensiero dominava il mio spirito: a qual classe potesse appartenere questa fanciulla? Più io mi richiamavo in mente il suo dire elevato, i suoi sensi nobilissimi, su più alto scanno io la ponevo nella mia fantasia. Ma su questo almeno ella doveva sciogliere i miei dubbi, ed io presi la ferma risoluzione di non lasciarmi appagare dai suoi pretesti, come

cangiato? O che, domanderemo collo Zandrini, «il sole d'Omero non è ancora lo stesso?» O che, se la repubblica è il governo che più di tutti gli altri ha bisogno di virtù, come dice Montesquieu, o che avete tanto poca dignità di voi stessi da dire che la virtù è morta, da sostenere che ora la repubblica è impossibile, perchè è impossibile la virtù?

D'ogni governo caduto o per sé o per forza altrui, il popolo generalmente non conosce che la fine; non sente naturalmente che le conseguenze, per lo più cattive, di questa caduta: egli non si alza a investigarne le cagioni, non istudia se lo Stato era degno ancora di esistenza per la virtù delle sue leggi e de' suoi cittadini, o se non meritava mai di esistere, perchè certe forme di governo principiano con gli stessi vizi pe' quali altre forme dovrebbero soccombere: egli è morto; lanciamo sopra questo cadavere tante e tante pietre onde il fetore non esali a contristarci.

E gli ultimi anni di vita di quasi ogni governo sono per natura e per la forza delle vicende umane i più brutti, i più viziosi, altrimenti esso governo non morirebbe. E il popolo quando ne parla non lo fa che per ricordarne questi ultimi anni brutti, questi ultimi anni viziosi. Ecco perchè ad ogni piè sospinto sentiamo dire nel Veneto: «non amiamo la repubblica, perchè è il governo dei signori!», alludendo al governo aristocratico della repubblica veneta.

Lasciamo pure che e francesi e tedeschi e italiani abbiano cercato con ogni possa, con ogni arte di denigra-

vevo fatto per il velo. La domenica giunse. Tu puoi ancora ricordarlo, o Faldner, quel pomeriggio nel quale ci trovavamo tutti assieme, gli amici nostri e noi, a Montmorency, nel giardino del grande poeta. (1)

— Voi volevate ripartire solamente a sera molto inoltrata, ed io vi esortai senza tregua a non inframmettere la partenza e come vidi che non m'era possibile piegarvi io partii solo e indispettito dei vostri motteggi. Certamente allora tu non desti fede al pretesto da me addotto, che io non potevo sopportare la brezza della notte, ma non ti balenò senza dubbio l'idea che io corressi invece a un convegno colla mia mendicante. Questa volta ella giunse la prima, e siccome ella doveva consegnarmi i miei fazzoletti, cominciai ad inquietarsi, a credere che io mancassi al convegno, nel sospetto da parte mia che ella non avesse tenuto la parola. Ella mi s'accostò con una gioia pressochè infantile e mi favellò, a quello

(1) Questo poeta è senza dubbio Béranger.

re presso il popolo la povera repubblica allo scopo di non farla desiderare, se fosse possibile, mai più; abbiano sobillato le passioni talmente da far gettare parole vergognose sulla memoria della povera madre tradita, estinta; di quella povera madre che, fedele a S. Marco, ci guidò a tale altezza a cui con fatica, in questo secolo maggiore per ogni verso de' passati, s'arrampica di arrivare qualunque altra nazione: — lasciamo a parte tutto ciò e badiamo un poco. Giudicheremo e condanneremo la forza morale e materiale dell'uomo quando egli, già vecchio, pieno di acciachi, stenta a dare il passo, la mano, a muovere la lingua, a connettere due idee? Quando egli ha quasi perduta perfino la memoria del passato, e se pure si ricorda d'un bene trascorso, ora lo disprezza perchè non ha in sé più le forze a riprodurlo, a ottenerlo, a goderne?

Risaliamo, invece, a ritroso degli anni e impareremo che non fu colpa delle leggi, non fu colpa delle istituzioni se la repubblica veneta divenne monopolio di pochi. Noi fummo, noi popolo, noi plebe, che invece di resistere alle tentazioni lascive dell'aristocrazia, abbiamo piegato volontariamente alla corruzione di lei e ci lasciammo cappare ogni diritto d'ingerenza nel potere, ogni diritto d'uguaglianza, questa sola conservata cinghiale sotto il volto di cera permesso in ogni tempo e ad ognuno; noi volemmo prostrarci per permettere ad altri di farsi sgabello di noi stessi, delle nostre forze, delle nostre virtù; e se Venezia venne a tale, la colpa

che mi parve con maggiore confidenza che le volte precedenti, sciordinandomi i fazzoletti alla luce del fanale.

Io lodai la finezza del lavoro, il che parve le recasse molto piacere. «Lo vedete? io ho pure segnato il vostro nome» diss'ella indicandomi ad uno dei capi le iniziali E. D. F. Allora volle rendermi quanto l'era avanzato della spesa fattami ed io fui obbligato a dichiararle positivamente ch'ella mi faceva ingiuria, per deciderla a riguardar quel denaro come mercede debita all'opera sua.

Dopo ciò le diedi una nuova commissione, ben vedendo come questo fosse l'unico modo per rendere accetti alla sua delicatezza i miei doni: questa volta si sarebbe trattato di solini o di manicotti. Sua madre, pur non essendo più malata, non poteva ancora abbandonare il letto, ma tuttavia il suo stato era comportabile e non pareva privo di risorse. Parlatole di sua madre, io m'azzardai a domandarle senza preamboli la storia della sua vita.

(continua)

fu tutta nostra, perchè non sentimmo più la nostra dignità, non sentimmo più noi stessi.

Ma santi Numi! Le leggi che governavano i cittadini veneti non avevano lo stesso spirito, non erano animate dallo stesso soffio nel tempo della decadenza come nel tempo della floridezza? Se ciò fu male, e ad altri piaceva, pure fummo noi che non volemmo violentare per ottenere quei cambiamenti domandati dai bisogni de' tempi nuovi e de' costumi cangiati, ma sarà sempre vero che non fu colpa delle istituzioni repubblicane se fummo precipitati da un male in un altro perchè esse furono tali in ogni tempo; — Che se mi dite che negli ultimi tempi erano pessime, non per questo dobbiamo rinnegare alle glorie della più grande repubblica che abbia avuto lunga vita.

Voi non amate la repubblica perchè di essa non volete conoscere altro che i mali che necessariamente ogni cosa umana ha in sé e può produrre. Se siete cittadini virtuosi voi dovete amare, rispettare, ubbidire le leggi; e che altro è la repubblica se non l'amore, il rispetto, l'ubbidienza alle leggi? Di qui non si sfugge: — o cittadini virtuosi, e allora dovete amare più di qualunque altra cosa le leggi; o cittadini corrotti e allora pel vostro meglio e perchè possiate medicarvi chiamate a reggervi un Ezzelino, un duca d'Atene, un Domenicano, un re-Traviccio qualunque.

Continueremo a parlare di questo pregiudizio.

L. C.

Il 10 Marzo

Ricorrendo nel giorno 10 Marzo il terzo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, il Circolo Giuseppe Mazzini di Genova, in adunanza straordinaria, deliberò di recarsi in quel giorno a Staglieno, a posare una corona d'alloro sulla tomba che racchiude la venerata salma del primo apostolo dell'unità italiana, e d'invitare a codesta mesta manifestazione tutti i patrioti d'Italia, nonchè tutte le associazioni politiche e operaie.

SULLA PENA DI MORTE

Domenica (28 febb.) ebbe luogo una interessante discussione fra i soci della fratellanza artigiana di Firenze sul da farsi dopo il voto del Senato, che mantiene la pena di morte.

La discussione è stata vivissima, vi presero parte molti per lo più operai... Si concluse votando un Comizio popolare ed incaricando il Seggio di formare una Commissione composta di tutti i partiti eccetto i preti; (questa eccezione fu *sine qua non*) e d'ogni ceto di cittadini, per promuovere il detto Comizio, nel quale si delibererà il da farsi per l'abolizione della pena di morte.

— Il Senato, intende che la pena di morte si eseguisca *in carcere*.

Dunque cominciasi a sentire un po' di pudore per l'assassinio legale.

— Ecco il testo dell'articolo del nuovo Codice Penale relativo al modo di esecuzione della pena di morte. E così l'unico argomento serio pel mantenimento della pena, l'esemplarità, è sparita.

«La pena di morte si eseguisce, mediante decapitazione, nell'interno di una delle carceri situate nel Comune dove fu pronunciata la condanna.

«Assistono all'esecuzione: il direttore del carcere, il cancelliere della Corte d'Assise ed il segretario del Pubblico ministero.

«Sono pure chiamati ad assistervi l'ufficiale sanitario del carcere, l'ufficiale dello Stato Civile, e due consiglieri comunali, ovvero due altri cittadini designati dal sindaco. L'assenza delle persone indicate nel presente capoverso non impedisce l'esecuzione.

«Possono anche assistervi i ministri del culto, che confortano il con-

dannato e quelle altre persone che abbiano ottenuto un permesso per iscritto dal Pubblico ministero.

«Il giorno e l'ora dell'esecuzione sono notificati al pubblico nei luoghi e modi determinati con Regolamento del ministero di grazia e giustizia, udito il Consiglio di Stato.

«Seguita l'esecuzione, il giudice istruttore procede all'atto di ricognizione del cadavere nelle forme stabilite dal Codice di procedura penale, ed entro tre giorni successivi il verbale di ricognizione è pubblicato ed affisso nel Comune dove fu pronunciata la condanna, ed in quello dove venne commesso il crimine.

«I congiunti, gli affini, e gli eredi del condannato e della parte offesa hanno diritto di assistere personalmente o per mezzo di mandatari all'atto di ricognizione.»

I DETENUTI POLITICI

Come abbiamo detto, sommano a trecento i cittadini detenuti nelle carceri di Stato sotto imputazione di cospirazione politica o di reati di stampa!

Trecento cittadini che da mesi e mesi cantano le glorie della libertà d'Italia.

Si noti bene che questi arresti (che non finirono mai con processi rumorosi) pochi anni fa erano ignoti. Nel 1869 erano poche dozzine; nel 1870 giunsero al centinaio; quest'anno raggiunsero la cifra dei quattrocento, compresi quelli di Villa Ruffi, Roma e Bologna.

Quanti saranno i cospiratori fra poco, se procediamo di questo passo?

— Corre voce che il 14 corrente, giorno natalizio del re, possa uscire un'amnistia per i reati di stampa e per i detenuti politici.

Notizie parlamentari

— Sono stati distribuiti ai deputati i progetti di legge seguenti: 1° sugli istituti d'insegnamento secondario classico, e sul miglioramento della condizione degli insegnanti. — 2° intorno al numero e all'ordine dell'insegnamento delle scuole normali governative.

— Due Uffici della Camera si sono pronunciati contro il progetto di legge per l'esecuzione di una inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia.

— Nella seduta del 2 corrente, discutendosi alla Camera il bilancio della marina, l'on. Negrotto ha invitato il Ministro a riunire il servizio della Sanità marittima alle Capitanerie di Porto.

Rileviamo dai giornali di Napoli, che il marchese Giorgio Pallavicino ha anch'egli assicurato al generale Garibaldi un annuo vitalizio di lire mille.

La duchessa di Sutherland visitò l'altro ieri il generale Garibaldi, e lo assicurò del concorso dei capitali inglesi nei lavori del canale del Tevere e dell'Agro romano.

L'egregio amico nostro Alberto Mario scrisse ai fratelli Sonzogno, pregandoli ad aggiungere il suo nome a quelli dei deputati di sinistra, che firmarono la dichiarazione ad onoranza della memoria di Raffaele Sonzogno.

Anche a Londra ebbe luogo una dimostrazione, che torna tutta ad onore di Raffaele Sonzogno, e di conforto ai fratelli. Il 5 marzo ci fu in quella città un banchetto, al quale intervenne la colonia italiana e parecchi inglesi: gli intervenuti, a mezzo del signor Negretti, uno dei più cospicui rappresentanti della colonia italiana, mandavano ai fratelli Sonzogno il seguente telegramma:

«Londra, 5 marzo — Gli italiani e gli inglesi riuniti oggi in fraterno e benevolo banchetto, vi mandano le loro espressioni di simpatia e condoglianza, protestando contro l'assassinio del vostro fratello Raffaele.»

Il Popolo romano conferma la notizia, che il ministro Bonghi fu avvertito in tempo della celebrazione del terzo centenario della Università di Leyda, e può dir questo, perchè ha sotto gli occhi documenti autentici che lo provano. L'on. Bonghi è responsabile, se gli italiani non furono rappresentati in quella festa della scienza, nella quale tanto dolorosa riuscì l'esclamazione: *Italia nihil offert*, profferita dal prof. Boot, allorchè i molti rappresentanti delle Università d'Europa presentarono le pergamene a nome dei proprii studi.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Ferrovie Consorziali — Abbiamo la notizia, che il Consiglio d'amministrazione della Società dell'Alta Italia, raccolti il 4 corr. a Milano, aderì all'amichevole ufficio direttogli dal nostro Comitato ferroviario, deliberando di dichiarare al Governo, di non voler portare ricorso contro la decisione degli Arbitri favorevole alla linea Treviso-Venezia.

Quantunque non necessaria, pure crediamo che questa dichiarazione sia atta a sollecitare l'emissione del decreto Reale di concessione, dopo di che si darà immediatamente principio ai lavori di costruzione di queste ferrovie. E sarebbe tempo!

— Leggesi nel Giornale di Venezia:

Il giorno undici del m. c. si radunerà in Venezia l'Assemblea del Consorzio interprovinciale Padova-Treviso-Venezia, per deliberare sopra la convenzione di costruzione e d'esercizio conclusa dal Comitato colla Società Veneta per le ferrovie Venezia-Treviso e Padova-Bassano, come pure sugli eventuali accordi ferroviari con Venezia, e su ogni altro provvedimento d'ordine esecutivo, compreso anche il prestito, su cui il Comitato sia in grado di presentare all'Assemblea proposte concrete.

Università di Padova — Il ministro Bonghi l'altro dì in Parlamento sull'interpellanza del deputato Massari accennò, che sebbene il governo, come tale, non abbia preso parte alla festa commemorativa della fondazione dell'Università di Leyda, pure alcune Università italiane vi avevano preso parte mediante indirizzi ed espressi incaricati — Il ministro accennò che tale pratica fu fatta dall'Università di Pisa, Napoli, Roma.

Ora desidereremmo sapere, se l'Università di Padova vi abbia preso parte. Se il rettore ed il corpo universitario avessero trascurato in questa circostanza il decoro dell'Università nostra, la cosa sarebbe davvero biasimevole: essi avrebbero con ciò sanzionato la già pronunciata decadenza del nostro Archiginnasio dall'altissimo rango, che l'intelligenza e lo zelo di altri rettori le avevano fatto tenere in Europa.

Il Sindaco di Padova è stato invitato a Venezia all'inaugurazione del monumento a Manin pel 22 corr. con una gentilissima lettera del Sindaco di Venezia. Ciò è giusto ed onorevole per tutte e due le città.

Scuole primarie — Favoriti da un consigliere comunale abbiamo potuto avere il libro di recente pubblicato dal nostro municipio col titolo di *Statuto ed istruzioni per le scuole primarie del Comune di Padova*.

Nulla di nuovo quanto allo statuto se non che le modificazioni al presente, votate dal Consiglio comunale: di cui già ci siamo occupati.

Le istruzioni meritano particolare osservazione non fosse altro per lo scopo a cui sono ispirate, quello cioè di

porre sott'occhio a chiunque addetto all'insegnamento i doveri speciali che gli incombono, mentre finora vi era un volume di circolari che ogni maestro aveva l'obbligo di compulsare.

Questi doveri sono nettamente designati: forse, essendochè nessun'opera umana è perfetta, l'esperienza additerà qualche lacuna, la necessità di qualche modificazione: e occorrerà anche di riordinare lo statuto; ma intanto questo lavoro regolamentare è un passo fatto e noi lo constatiamo di buon grado.

Ed è progresso l'attuazione di quel desiderio altre volte da noi espresso sulle conferenze di maestri presiedute dal soprintendente didattico; infatti l'art. 19 delle istruzioni suddette dispone che la prima domenica di ogni mese il soprintendente convocherà i maestri e le maestre ad una conferenza, nella quale comunicherà le impressioni ricevute nelle visite alle scuole, promuoverà la discussione sui metodi adottati dagli insegnanti ecc.

Attendiamo anche il responso dell'esperienza sulla attitudine della *deputazione alle scuole* che ci pare costituita senza certa uniformità di elementi: essa si compone dei seguenti cittadini:

Emo Capodilista co. Antonio — Federico avv. Frizzerin — Prof. Gamba — P. Pozza — Don Giovanni Rizzo (parroco di Salboro) — Antonio Tolomei deputato al Parlamento (Roma).

Sopra tutto poi attendiamo l'esito dell'esperimento che si farà quest'anno della idea già da noi patrocinata e che fu poi accettata dal Consiglio di tenere cioè gli esami (per le scuole di città) a *classi riunite* e quindi di far esaminare da una sola commissione tutti gli alunni iscritti alle classi prime e così di seguito quelli delle classi II, III, IV.

La libertà della Stampa, insieme agli immensi benefici che porta, ha i suoi gravi inconvenienti, principale quello delle questioni, degli asti privati, che invadono il campo che ogni onesto pubblicista deve consacrare alla pubblica cosa ed agli uomini che la dirigono.

Anche la nostra civile Padova da qualche tempo assiste con dispiacere a siffatto inconveniente.

Così un onorato gentiluomo non è padrone di godere in pace della sua tranquillità solo; perchè il caso gli suscita contro una questione privata, e si vede troppo di frequente assalito ed offeso in quel campo della pubblicità, che deve rimanere escluso alle questioni personali e in argomenti nei quali tocca parlare ai soli magistrati.

Noi in questo campo non vogliamo entrare. Per l'onore e la dignità del nostro paese vogliamo soltanto constatare, che la stampa rispettabile non varca mai quei confini che il viver civile e l'onestà imporgono.

Così volessero tutti obbedire a tali invariabili regole di libertà!

Pane — Dal listino pubblicato a cura del Municipio rileviamo, che qualche fornajo ed il Panificio cooperativo hanno diminuito il prezzo del pane: — ora il minimo è di cent. 52 al kilo pel pane bianco, e 42 pel misto.

È un passo; — ma è ancora troppo poco: — nel Veneto, a Villafranca Veronese, si vende il pane bianco di prima qualità a cent. 42 al kilo — noi non esigiamo un tanto ribasso; ma qualche cosa bisogna fare: Ci pensino i signori fornaji.

Il Moro delle paste fu messo in contravvenzione dal verificatore dei pesi e misure! Anche questa è da contar! Vorrebbe forse il signor verificatore che le offelle, le torte, i celebri *zalletti* si vendessero a peso?

Il troppo zelo di certi impiegati porta più danno al governo, che l'operosa attività dei reazionarii.

Neve — Il nostro Comune per lo sgombrò della neve ha speso quest'anno la cospicua somma di circa tredici mila lire. — Sebbene tardi, una parola di elogio va data al Municipio, che un po' alla volta ha fatto togliere la neve da per tutto. Abbiamo eccitato a suo tempo la diligenza municipale; — ora che si è manifestata e che la città è liberata dalla incomoda visitatrice, mancheremmo al nostro dovere se tacevamo della buona impressione in tutti prodotta da questo servizio.

Sul fatto di quel vetturale che condusse un forestiere, il quale aveva indossato una somma di denaro piuttosto rilevante, a S. Antonino anziché alla stazione, dove il forestiere aveva ordinato di essere condotto, sappiamo che l'autorità di P. S. ha fatto delle indagini per scoprire il nome del vetturale.

Nessuna prova, nessun indizio si poté fino ad ora raccogliere a carico di chichessia.

Il forestiere ritornerà da Firenze, onde essere assunto nuovamente dalle autorità. Terremo informati i nostri lettori dello sviluppo di questa oscura faccenda.

Cessi pubblici e pompe inodore — Jeri all'alba di mezzodì stazionavano alle Beccherie, davanti i cessi pubblici, quelle poco poetiche macchine che si chiamano pompe inodore: si bruciava dell'incenso per mantenere alle pompe il poco meritato titolo di inodore. E ciò sta bene; Ma non sarebbe meglio che questo spettacolo anziché a mezzogiorno avesse luogo a mezzanotte?

Quei cessi sono comunali; dirigiamo adunque al Municipio questo nostro desiderio.

Ci venne spedito da Palermo l'elogio funebre di **Elisa Ziliotto** letto dal cav. Filippo Evola.

Siamo grati all'autore delle nobili parole pronunciate in memoria di quella illustre nostra concittadina; gli siamo grati anche per le parole in elogio di questa nostra città e per aver accennato all'unanime dimostrazione della stampa padovana per tanta perdita. Lo assicuriamo poi che nessuna solidarietà di pensieri vi è tra noi e quel giornale, di cui giustamente egli si duole, perchè male si esprime sui sentimenti dei siciliani; — la solennità della funebre cerimonia in onore di Elisa Ziliotto ed il compianto di quanti la conobbero in Palermo dimostrano altamente che nobilissimi affetti albergano nella terra dei vespri.

Abbiamo letto il romanzo uscito or son pochi giorni **Adalgisa**, del sig. Gilmo d'Italia.

Ad esser schietti è lavoro infelicissimo; per conto nostro inferiore alla critica. Azione e forma vi sono goffamente difettosi.

L'ordito drammatico è un tessuto di scene *à sensation*, genere rubato al vecchio romanzo col vieto ingrediente alla Radcliffe, di castelli, di sotterranei, di pugnali, di pistole, e l'omicidio all'ordine del giorno. Ci son dentro duelli a morte, contrasti esagerati di passioni, personaggi che son piuttosto caricature grottesche.

Figurarsi che a pagina 221 un castello si sfascia e cade rovinoso!

Sul resto poi:

« Tendere un velo è il meglio ».

Caffè Pedrocchi — Domenica sera il caffè Pedrocchi offriva un gradito colpo d'occhio. Molte signore ne adornavano le Sale, senza che il villano tumulto delle ultime domeniche di carnevale venisse a turbare la pompa della loro leggiadria. Si ammirava e si respirava liberamente — spettacolo completo.

Casino Pedrocchi — Sabato sera al Casino la festa superò ogni aspettativa. Più di trenta signore la onoravano di loro presenza in semplici, eleganti toilettes.

Dopo che il signor De Stefani terminò i suoi giuochi di prestigio che divertirono la società, si cominciò il ballo che durò oltre alle cinque.

Abbiamo sentito da molti lodare la presidenza per queste felici innovazioni introdotte nelle costumanze del Casino; e noi « novatori impenitenti » le esprimiamo volentieri tali lodi, sicuri che nell'anno qualche altra novità verrà ad interrompere la troppo monotona quiete dei giuocatori di briscola e dei lettori del gabinetto.

Teatro Concordi — Domenica il teatro era affollatissimo: — un buon numero di palchettisti hanno soddisfatto il desiderio nostro che è quello dell'impresa — Incoraggiandola si potrà avere anche negli anni venturi uno spettacolo discreto come questo, relativamente alla dote ed alla stagione.

Ufficiali Veneti. — L'associazione di pubblica utilità in Venezia tiene una importante discussione a proposito degli ufficiali veneti, che venne chiusa colla votazione del seguente ordine del giorno:

« Considerando che la questione del riconoscimento dei gradi degli ufficiali veneti del 1848-49 rimane tutt'ora insoluta, mentre perfino ai reduci dalle bandiere nemiche vennero riconosciuti i gradi acquisiti combattendo contro la nostra indipendenza;

« Considerando che un progetto di legge a favore degli ufficiali veneti e romani, firmato da molti deputati ed approvato all'unanimità dagli uffici del parlamento, era già stato presentato nell'ultimo scorcio delle passate legislature, di cui fu sospesa la discussione;

« Considerando che il già piccolo numero dei veterani superstiti di quell'epoca memorabile, assottigliandosi di continuo, renderebbe assai presto, affatto inutile il tardo provvedimento di giustizia riparatrice se questo venisse ulteriormente protratto;

« Considerando infine che l'eroica difesa di Venezia non meritava così strana dimenticanza per i suoi difensori;

« L'associazione invita la presidenza a far istanze presso il ministero e presso i nostri rappresentanti al parlamento, affinché tale questione, che importa l'adempimento di un dovere altamente nazionale, sia finalmente presa in considerazione e con giustizia, maggiore che non siasi osservata nelle precedenti proposte, urgentemente risolta. »

Noi facciamo voti che questo passo sia l'ultimo e veramente efficace. — Ma! se si fosse trattato di ufficiali dei principi spodestati la cosa sarebbe da anni risolta.

A Caprera — Il generale prima di partire manifestò il desiderio, che niuno entrasse nella sua stanza. Occorreva quindi una persona amicissima e stimatissima. Orbene, Nuvolari Giuseppe ricco ed illustre patriotta mantovano, non si muove dall'isola, dorme nella stanza del generale, nel suo stesso letto che egli alla mattina si accocchia. Non ha seco che un ungherese, già al servizio di Garibaldi, il quale poi non sa

una parola d'italiano. Solo, lontano dagli uomini, egli che potrebbe vivere con tutte le agiatezze, sta là fedele devoto, vigile custode per amicizia al generale. Oh il nobile cuore!

Il dott. Silvio Andreuzzi. — Con vero piacere abbiamo rilevato dai giornali del Sud-America gli splendidi successi, di cui il giovine medico e chirurgo dott. Silvio Andreuzzi, figlio del compianto benemerito patriota dott. Antonio, va segnalando la sua dimora in quelle lontane contrade. Ultimamente, come narra un foglio dell'Assunzione, egli, con un'operazione difficilissima, salvò della morte per rottura d'aneurisma il sig. Francesco Girardoni, che gliene rende nella pubblica stampa testimonianza d'ineffabile riconoscenza. E così il giovane Silvio, dopo avere servito la sua patria in tutte le battaglie dell'unità, imitando l'esempio del suo illustre genitore, si consacra adesso con l'istesso generoso ardore a sollievo dell'umanità sofferente, testimoniando sempre del suo grande amore per il bene dei suoi fratelli, dovunque essi sian nati e di qualunque nome si chiamino.

I Messenii. — I giornali di Genova ci recano, che i *Messenii* di Cavallotti, rappresentati al teatro Doria, ottennero un esito splendidissimo. « L'autore — dice il *Movimento* — venne chiamato all'onore del proscenio una ventina di volte. Fu una vera ovazione e meritata. »

Vendita di navi in America. — In un incanto di navi corazzate che ebbe luogo a New-Orleans per le otto navi *Klamath, Yumna, Umpqua, Eltah, Iris, Kewaydyn, Chickasaw* e *Winnebago*, che erano costate in tutto dollari 4.147,267,84 non furono offerti che dollari 69,075.

I lettori mediante una regola del tre potranno all'incirca prevedere qual meschina somma si ricaverà dalla vendita delle navi italiane.

DANIELE MANIN

Sappiamo che la nostra *Società dei Reduci* si farà rappresentare alla cerimonia in onore dell'illustre repubblicano, dall'egregio nostro amico e collaboratore Michele Caffi, uno dei pochi superstiti dai quaranta proscritti, che fu invitato alla cerimonia con lettera del signor Niccolò Barozzi pel comitato promotore, e che non mancherà a quest'atto di tarda giustizia reso al grande cittadino.

Il *Bacchiglione* pregherà di rappresentarlo l'egregio dott. Roberto Galli, direttore del *Tempo*.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Alla inaugurazione del monumento Manin che avrà luogo il 22 corrente vennero invitate oltre alla Camera ed al Senato, i membri dell'Assemblea veneta 1848-49, i superstiti dei 40 proscritti da Gorkovsch, i principali Comuni del Veneto ed Italia, le associazioni 48-49 di Padova e Vicenza, tutte le società operaie e politiche di Venezia, e alcuni stranieri ammiratori di Manin.

Il campo di s. Paterniano ove è posto il monumento non può capire tutti gli invitati.

— Ieri è arrivata la statua Manin e la Sezione Doganale di s. Lucia ha emessa Bolla di Entrata esente da dazio.

— Il Comitato per l'erezione di un monumento a Carlo Goldoni si è costituito nominando a suo presidente il cav. Antonio de Reali, a cassiere il conte Alessandro Zeno, ed a segretario il dott. P. G. Molmenti.

La pubblica sottoscrizione fu già aperta dal *Rinnovamento* e dalla *Gazzetta di Venezia*.

CHIOGGIA — La Presidenza del Teatro Sociale ha deliberato di tener chiuso il teatro stesso e perciò ha rifiutato al sindaco di aprirlo per la ricorrenza festiva del 14 corr.

UDINE — Nel 1. marzo si aprì regolarmente il giardino d'infanzia: per ora i posti sono quaranta.

PORDENONE — Fu firmato il decreto di pareggiamento della scuola tecnica di Pordenone.

Sta per sorgere in Pordenone una nuova industria.

Una ditta svizzera ha preso testè in affitto un locale, con fondo annesso sulla strada provinciale, per impiantare una fonderia di metalli.

CIVIDALE — Si intende fondare un istituto convitto-agrario nel locale dell'antico collegio militare: all'istituto agrario si unirebbe un podere-modello.

ROVIGO — Un corrispondente da Rovigo della *Gazzetta di Milano* dice che l'elezione di quel collegio ha costato qualche soldo al ministero. Da un solo ufficio sarebbe stata inviata alla prefettura di Rovigo una somma di più di mille lire per servire a pagare in parte le spese di viaggio agli elettori del Tenani.

VICENZA — La Giunta municipale riuscì eletta a primo scrutinio coi seguenti:

Clementi cav. Bortolo — Fogazzaro dott. Antonio — Cita ing. Gio. Battista — Sartorio dott. Antonio — Colleoni co. Guardino — Franco nob. Fabrizio.

Ad assessori supplenti vennero eletti i cons. Saccardo dott. Bortolo e Brugnolo cav. Giovanni.

Tutti gli eletti hanno accettato l'ufficio: le mansioni di faciente funzioni di sindaco vengono assunte dal cav. Clementi.

ULTIME NOTIZIE

— Ieri alla Camera il deputato Manfrin tenne un discorso in cui lamentò il servizio delle ferrovie: — Spaventa riconobbe che il servizio se non è peggiorato, non va bene.

— Il Senato si occupò dell'articolo del nuovo Codice penale che si riferisce agli oltraggi contro la *religione dello Stato*: ferve la discussione sulla opportunità di ritenere eguali tutte le religioni davanti allo Stato.

— La commissione incaricata di esaminare i provvedimenti finanziari, ha respinto il progetto di far pagare in oro il dazio d'esportazione, ed ha nominato a relatore Seismit-Doda.

— Il deputato Macchi ed altri della sinistra si sono impegnati a fare il possibile perchè sia votata una legge sugli ufficiali veneti e romani.

— Il generale Garibaldi in questi giorni è assai tormentato dalla sua artrite.

— Fu portato in Campidoglio per la funebre commemorazione del 10 marzo il busto marmoreo di Mazzini che verrà sostituito a quello di gesso ivi collocato dopo la morte del grande apostolo.

Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

UCCIDERLA?

MEMORIE D'UN MARITO

PER

LEON AUGUSTO PERUSSIA

Un elegante volume in 16.° — L. 1.50

Questo romanzo di recentissima pubblicazione, in cui l'interesse dell'intreccio va congiunto alla novità della tesi, svolge i casi di un adulterio retrospettivo e conchiude col reclamare, pel benessere umanitario, l'istituzione del divorzio. Ciò ne pare di incontestabile, grave ed intima rilevanza per tutti, uomini e donne, poveri e ricchi indistintamente; onde non occorrono parole a raccomandarlo.

Vendibile presso i principali Librai — Franco di porto per tutta Italia, contro invio di L. 1.50 in vaglia postale o francobolli all'Autore in Milano, Via Principe Umberto, 36.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque, ed acquistato bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta, di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.

Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A FIANCHI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN

Il *Monitore* è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della *Mode Illustrée* — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. E il solo Giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Francio di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricina, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali giusta esperimenti fatti fornisci, altro dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli scongierti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli incomodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per it. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta. Nel laboratorio del Negoziante

Dal New-York City Cepel del Sud America - Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE

ANTIGONORRHOICHE

di OTTAVIO GALLEANI

(4) di Milano.

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sillicom di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spedisce franco a domicilio.

Anche la **Tela all'Arnica Galleani** è già molto conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano d'ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata da un timbro a secco: O Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franchi L. 5.20, idem.

Pillole Antiemorroidali, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2, franco L. 2.20.

Pomata Antiemorroidale, per curare e prevenire queste infermità; guarisce **furuncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole**, ridona e conserva la **bianchezza** della pelle. Vaso L. 2. Franco L. 2.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, miniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Suga e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassarre. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagholi, D'Agò e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnano: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaioni Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

Tip. Crescini.